Conferenza stampa della Confapi

Critiche dei piccoli industriali alle misure governative

La restrizione del credito colpisce le aziende più deboli - Ancora un « no » alle richieste sindacali su investimenti e mobilità

PERUGIA, 26

Ferma presa di posizione — come affermato nella conferenza stampa di questa mattina — dell'Associazione Piccole e medie industrie della provincia di Perugia, contro i recenti provvedimenti governativi di restrizione del credito che strangolerà molte aziende — queste le parole del vice presidente dell'API Migaghell — mentre per tutti ci sarebbero molte possibilità di ripresa.

Durante la conferenza stampa di questa mattina è stata dichiarata anche la posizione della CONFAPI in relazione al rinnovo del contratto di lavoro. Mentre parla di « palla al piede » costituita dal costo del lavoro l'API afferma: « non diciamo che il salario dovrà fare le spese di una situazione insostenibile, non si può non tenere conto della rovinosa erosione del potere di acquisto dei salari e non si può sfuggire ad un certo recupero ».

In pratica l'associazione della piccola e media industria parla di aumenti salariali « compatibili con la situazione di crisi » e propone anche una revisione degli oneri fiscali a carico delle imprese che porti ad una fiscalizzazione di parte degli stessi, da tradursi direttamente in aumenti salariali.

Un discorso che può essere pericoloso se si considera che in questo modo verrebbero caricati tutti i cittadini di un onere aggiuntivo. Un discorso vecchio che va valutato in tutte le sue implicazioni.

Sempre in materia di rinnovi contrattuali l'API ritiene « improponibili almeno nei termini attuali » le richieste sindacali in materia di investimenti e mobilità del personale.

In primo luogo va ricordato però che la piattaforma sindacale parla di contrattazione anche a livello delle scelte all'interno dell'azienda. Una impostazione più che valida se si considera che l'imprenditore ha certamente dei rischi in prima persona, strettamente legati all'andamento della azienda, ma è altrettanto vero che il lavoratore rischia anche esso in prima persona in termini di occupazione e di prospettive. Una situazione che contrasta con le reali possibilità offerte dal mercato specialmente in Umbria. L'analisi dell'API è infatti da una parte pessimistica (possibilità di chiusura di numerose piccole aziende) e dall'altra ottimistica, nel senso che si intravedono possibilità di sviluppo.

Nel corso della conferenza stampa di questa mattina sono stati portati infatti alcuni esempi, quali quello del mercato dei jeans e di alcuni altri tipi di confezione. Un mercato in espansione che vede una forte domanda estera, per motivi inerenti anche alla qualificazione del prodotto umbro. In ogni caso, sempre secondo l'API esistono notevoli possibilità, di sviluppo a breve termine per tutto il tessuto della media e piccola industria. Un insieme di circa 1300 aziende per un totale di quasi 20.000 addetti nella sola provincia di Perugia e che in questo ultimo periodo di crisi ha dimostrato una notevole capacità di resistenza.

Un discorso non così semplice come potrebbe sembrare, se si considera quanto i lavoratori hanno pagato anche in questo settore, dove il calo dei salari reali (in termini di potere d'acquisto della moneta) è seguito al già basso livello degli stessi.

Parlare di sostegno alla piccola e media impresa vuol dire anche sviluppare le possibilità di un adeguamento dei salari alle reali necessità dei lavoratori. Un sostegno che ha trovato una pronta rispondenza anche a livello di Regione dell'Umbria, come è stato rilevato questa mattina dall'API provinciale. E' già stato dato infatti un consistente aiuto finanziario regionale al consorzio di garanzia finanziaria creatosi tra i membri dell'associazione (API-FIDI) che ha permesso di elevare le possibilità di finanziamento a breve termine dell'associazione (l'importo attebile da ogni richiedente è passato da 7 a 14 milioni, consentendo nel '75 un movimento finanziario di circa un miliardo e 700 milioni di lire).

L'API intende sviluppare questa forma di finanziamento anche a medio termine assieme ad altre iniziative, quali consorzi di acquisto e per la commercializzazione specialmente verso l'estero. E', tra l'altro, in corso di verifica la possibilità di organizzare con la partecipazione della Regione, una grande esposizione, a livello mondiale, decentrata in tutta la Umbria, che permetta lo sviluppo di rapporti economici con grandi gruppi di acquisto di altri Paesi. Una iniziativa che la stessa API definisce « ambiziosa » ma che potrebbe rappresentare una importante fattore di sviluppo per la piccola e media impresa umbra.

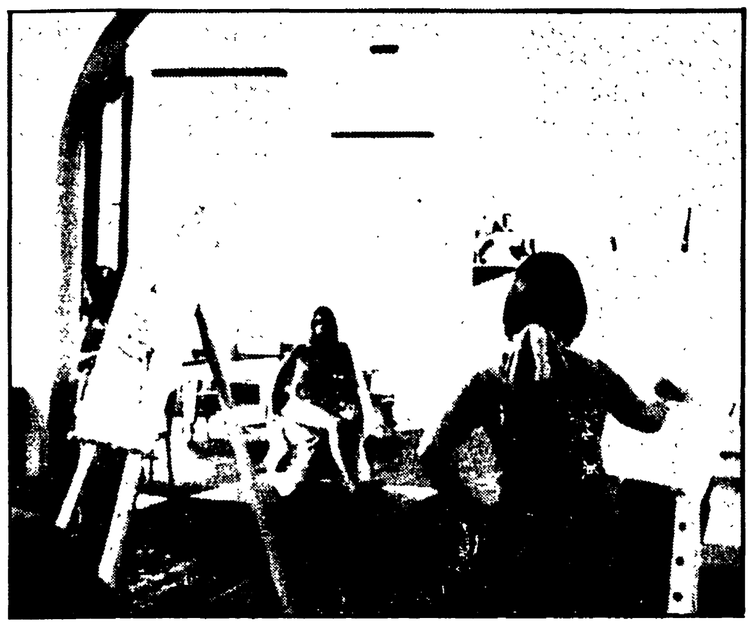
L'API nella conferenza di stamattina ha parlato anche di « incertezza del quadro economico » un tema quest'ultimo che ripropone la necessità di una reale programmazione a livello nazionale.

Gianni Romizi

Conferenza stampa del PCI sull'Accademia delle Belle Arti

Una condizione di autonomia che favorisce il rinnovamento

L'istituto vive dei contributi del Comune e della Provincia di Perugia, non è quindi legato al vecchio mondo accademico - Gli interventi dei compagni Raffaele Rossi e Stefano Miccolis - La bozza di statuto approvata lo scorso anno rappresenta una base positiva per una nuova impostazione della didattica



Allievi dell'Accademia « P. Vannucci » al lavoro

PERUGIA, 26

Una grande iniziativa politica è urgente per assicurare alla Accademia delle Belle Arti « P. Vannucci » una maggiore vivacità culturale e una dignità diversa dal punto di vista artistico. Questo è il senso della conferenza stampa che il nostro partito ha organizzato stamattina a Perugia sui problemi e sulle prospettive di rinnovamento dell'accademia stessa. Il compagno Stefano Miccolis, responsabile della commissione scuola e il compagno sen. Lello Rossi capogruppo consiliare del PCI al comune di Perugia hanno illustrato alla stampa le proposte comuniste affinché si crei intorno a questa istituzione un largo dibattito e un aperto confronto delle forze politiche democratiche.

L'obiettivo, quanto mai ravvicinato per suscitare tale discussione è la definizione del nuovo statuto della accademia. Infatti finora ancora vige uno statuto che risale al lontano 1916, chiaramente inadeguato a rispondere alle esigenze attuali.

L'accademia di Perugia non è statale e vive dei contributi del comune e della provincia suoi maggiori enti sovvenzionatori. E' stato anche grazie a questa condizione di autonomia che si è potuto avviare, non senza certe resistenze del vecchio mondo accademico, un processo di rinnovamento e trasformazione.

La bozza di statuto che ne è sortita, approvata dal consiglio accademico il 21 aprile dello scorso anno può essere considerata , al di là di limiti pur avvertibili e comunque colmabili nel tempo, una base positiva per una nuova impostazione della didattica e della condizione dell'accademia.

L'iter che questo nuovo statuto — hanno spiegato i compagni Rossi e Miccolis — deve compiere, non è breve nè privo di difficoltà. Anche se infatti gli enti locali umbri stanno sollecitamente approvandolo (è già stato il caso della provincia di Terni; il comune di Perugia lo sottoporrà in dibattito la prossima settimana) resta lo scoglio dell'assenso da parte del Ministero della pubblica istruzione. Ecco perchè — hanno ancora detto Miccolis e Rossi — è necessaria una generalizzata iniziativa da parte di tutte le forze politiche democratiche che si traduca in una grande pressione democratica nei confronti del ministero della pubblica istruzione.

Secondo il nuovo statuto, l'accademia si articolerebbe in quattro corsi. Accanto ai tradizionali corsi di pittura e scultura sono previsti un corso di disegno industriale e un corso di restauro.

Parallelamente però a questa prospettiva di qualificazione che i comunisti e le forze più avvertite della cultura vogliono dare alle Accademie vi sono resistenze e concezioni burocratiche da parte del governo tese ad una loro progressiva emarginazione e dequalificazione. Sintomatico, da questo punto di vista, è stato il tentativo del ministero della P. I. in occasione delle trattative sui decreti per la scuola, di inserire le Accademie nella scuola media superiore con l'obiettivo di sbarazzarsi del problema che esse pongono eludendone la ristrutturazione a livello universitario e nel contesto dell'università rinnovata.

E' invece estremamente importante oggi riprendere un terreno di iniziativa per sottolineare la funzione di stimolo culturale nuova che una accademia come quella perugina può svolgere. E' centrale in questa dimensione che l'accademia divenga la sede privilegiata per la formazione dell'artista e sia il luogo della ricerca e della didattica più moderna delle arti visuali. E' altresì importante — e questo è un punto sottolineato con forza dai compagni — che si ponga fine al destino del diplomato in arte che di fatto va ad aumentare la schiera della dequalificazione e della sottoccupazione.

Miccolis e Rossi hanno prospettato in quattro punti fondamentali gli sbocchi professionali possibili del diplomati della Accademia. E cioè l'insegnamento di « educazione artistica »; il collegamento con il processo di qualificazione e ristrutturazione di alcuni settori delle attività produttive (ad esempio l'artigianato artistico o la progettazione per la piccola e media impresa); la preparazione di personale qualificato per il recupero integrale dei beni culturali, ma anche per la riorganizzazione e la creazione di nuovi musei per farne strumenti di informazione sui vari aspetti del lavoro umano (della vita agricola, della industria, delle acque, delle tradizioni popolari ecc.) a diretto contatto con la scuola e la popolazione in genere; il campo delle arti grafiche per la progettazione ed esecuzione di manifesti, pannelli decorativi, strumenti pubblicitari, eccetera; la costituzione di cooperative d'arte tra i diplomati dell'accademia è inoltre una indicazione di lavoro proficua e produttiva anche da punti di vista di un modo nuovo di strutturarsi del lavoro.

L'accademia « P. Vannucci » — hanno concluso Lello Rossi e Miccolis — è in possesso di grandi tradizioni; è necessario uno sviluppo positivo di questo patrimonio.

Incontro tra le due federazioni di Terni

Politica del territorio: proposte unitarie PCI-PSI

L'unità tra i due partiti è fondamentale per allargare lo schieramento democratico Il comprensorio come soggetto attivo per la elaborazione dei Piani urbanistici

TERNI, 26

Si è svolto ieri sera, nei locali della Federazione del PSI di Terni, un incontro fra una delegazione della Federazione comunista ternana e della Federazione socialista, per discutere i problemi della politica dei territori, prendendo, in particolare spunto dalla legge regionale 40, e allargando la riflessione ai temi di fondo di politica del territorio.

Una prima considerazione comune che è stata compiuta dalle due delegazioni è che il dibattito sulla politica urbanistica ha un ruolo fondamentale per elevare il livello del confronto fra le forze politiche, per andare cioè a rapporti più costanti e meno episodici fra i partiti.

Dall'incontro è emerso con chiarezza che l'unità dei due partiti è presupposto fondamentale per una iniziativa che coinvolga uno schieramento più amplo di forze politiche democratiche. La politica del territorio, è questo un concetto centrale espresso nell'incontro, è parte integrante di una linea complessiva dell'Ente locale, non è quindi fatto settoriale o separato. Il compito di oggi è di definire una politica territoriale a livello di comprensorio, nel quadro e nella linea metodologica del « Progetto per l'Umbria », badando quindi alla mobilitazione non solo delle istituzioni ma di tutti i soggetti, forze sociali, sindacali e politiche, interessati a dare un contributo.

Da questo punto di vista le scelte di fondo da compiere. Anzitutto la Regione ha avviato l'elaborazione del Piano Urbanistico Territoriale. Una delle questioni da affrontare è se i comprensori riusciranno ad arrivare al confronto sul piano territoriale regionale con una « fisionomia » politica già precisa, avendo cioè fissato alcune linee politiche già determinate. Si tratta in definitiva di affrontare alcune indicazioni che consentano al comprensorio di partecipare come soggetto attivo alla elaborazione del Piano Urbanistico Territoriale.

In secondo luogo si tratta di evitare scarti od addirittura incoerenze fra la elaborazione regionale ed alcune esperienze che, territorialmente, si stanno avviando (la variante al piano regolatore generale di Terni, il piano turistico, i piani settoriali della provincia) andando ad un raccordo fra esperienze di pianificazione in corso e le linee della Regione.

Per quanto riguarda la politica della casa, è stata sottolineata, nell'incontro, la necessità di un coordinamento maggiore a livello comprensoriale e regionale (ad esempio per convenzioni e esproprì). Occorre inoltre una precisazione del ruolo dei soggetti protagonisti della politica della casa (privati, movimento cooperativo, Istituto Autonomo Case Popolari)

E' necessario che anche il movimento sindacale divenga protagonista della politica del territorio, non solo per le indicazioni e le implicazioni della piattaforma contrattuale degli edili, ma anche per il ruolo che i consigli di fabbrica e le articolazioni di base del movimento possono avere in termini di organizzazione della domanda pubblica e di rapporto con la cooperazione.

Un altro elemento di aggancio con il movimento sindacale può essere dato dalla indicazione di socializzare la progettazione, definendo, anche da questo punto di vista, il possibile contributo dell'IACP e del movimento cooperativo.

Per quanto riguarda il ruolo dell'imprenditoria privata, le due delegazioni hanno convenuto che occorre stabilire alleanze per la piena utilizzazione delle risorse disponibili.

Ad un rapporto positivo, che deve comunque sancire la separazione del profitto di impresa dalla rendita speculativa e parassitaria, è comunque necessario giungere, anche per evitare che si creino, soprattutto in vista della riforma urbanistica, lacerazioni e contrapposizioni dannose.

Le due delegazioni hanno infine deciso di sostenere, con iniziative di base, l'imminente dibattito parlamentare sulla legge Bucalossi. E' stato inoltre approvato un documento sulla politica comprensoriale e l'attuazione della legge 40, che sarà presentato alla conferenza comprensoriale promossa su questo argomento dalla Regione, e prevista per il 2 aprile.

Il documento sarà inviato anche a tutte le forze politiche democratiche.

m. b.

Iniziative politiche in tutta la regione

Intensa fase di mobilitazione del partito

I congressi comprensoriali di Perugia, Città di Castello, Foligno — Dibattiti sulla crisi nel Ternano

PERUGIA, 26

Domani inizieranno tre importanti congressi di comprensorio del nostro partito. Con inizio alle ore 9 avranno luogo quelli di Perugia e di Città di Castello che si concluderanno domenica mattina con gli interventi dei compagni Raffaele Rossi (Perugia) e di Gino Galli (Città di Castello). Con inizio invece alle ore 10 si svolgerà quello di Foligno concluso domenica da un intervento di Francesco Mandarini.

Tutto il partito è largamente mobilitato nella iniziativa tesa allo sviluppo della riflessione politica e organizzativa e del dibattito intorno alla crisi economica e politica. Ritorneremo martedì ampiamente sullo svolgimento e sulle conclusioni di questi tre congressi.

C. di Castello: congresso con Galli

CITTA' DI CASTELLO, 26

(g. g.) — Si apre domani mattina a Città di Castello, nelle sale per i servizi sociali, il primo congresso di comprensorio del nostro partito. Si protrarrà per l'intera giornata e nella stessa mattinata di domenica. Le conclusioni, che sono affidate al compagno Gino Galli segretario regio-

Parteciparo a questo congresso, in qualità di delegati delle 33 sezioni del comprensorio, 160 compagni in rappresentanza di circa 6.300 iscritti.

Si viene così a concludere un articolato ciclo di iniziative che, nel corso di poco più di due mesi, ha portato a centinaia di assemblee di cellula, di riunioni, alla celebrazione dei congressi delle 33 sezioni, alcuni dei quali ancora negli ultimi giorni. Da questi sono scaturiti nuovi quadri dirigenti, sono stati fissati impegni e programmi più ambiziosi e adeguati alle aspettative delle popolazioni.

La concomitanza della campagna dei congressi annuali di sezione con la preparazione del congresso comprensoriale ha permesso di puntare l'attenzione dovuta sui problemi specifici del partito, del suo modo di essere e confrontarsi con la realtà e i problemi delle popolazioni, della stessa struttura organizzativa necessaria per rendere più incisiva l'iniziativa.

Il dibattito dei congressi sezionali si è soffermato con acquisizioni autocritiche e critiche sullo stato di attuazione del comprensorio del progetto politico generale. Non poteva quindi mancare una seria e serena considerazione del ruolo che i comunisti e del partito negli enti in cui sono maggioranza. Ciò ha suscitato un dibattito approfondito sul rapporto tra istituzioni pubbliche e partito, che non ha mancato di sottolineare la necessità di lavorare per recuperare in pieno la funzione autonoma del partito nelle sue varie istanze.

Tutto ciò ha trovato già nel rinnovo dei comitati di sezione e di cellula un primo importante momento di attuazione. Era questo del resto un necessario passo. Al congresso comprensoriale ora è assegnato il compito di definire più compiutamente una proposta, sia politica che organizzativa, per una zona in sé omogenea ma ricca e articolata nei problemi, come gli stessi dibattiti nelle sezioni hanno ampiamente confermato.

La crisi di alcune aziende, i processi nuovi nell'agricoltura, lo sviluppo del movimento, l'aggregazione di nuove forze sociali e culturali per imporre una vertenza per lo sviluppo del comprensorio, le stesse gravi difficoltà generali dell'economia che si abbattono su larghe masse di cittadini, anche al di là di fatti specifici e clamorosi, sono tutti problemi che attendono una proposta ancora più elevata e organica, capace di mobilitare le forze e le coscienze.

Con l'intendimento preciso di aderire a tutto ciò si apre con i migliori auspici questo primo congresso del comprensorio dell'alta valle del Tevere.

Spoleto: una nuova sezione

SPOLETO, 26

(g. t.) — I comunisti spoletini terranno i loro Congressi di sezione sabato 27 e domenica 28 marzo. Si tratta di un importante impegno politico per i compagni di Spoleto che in questa occasione andranno alla costituzione di una nuova sezione cittadina, territorialmente riferita al centro storico.

La nuova sezione nasce da un approfondito dibattito svoltosi nei mesi scorsi tra i compagni sulle esigenze politiche ed organizzative locali del Partito in presenza di compiti, attività e responsabilità cui i comunisti sono chiamati nel quadro dell'azione politica tendente a dare una nuova direzione politica al Paese con il più ampio concorso di tutte le forze democratiche e popolari.

Il PCI si struttura dunque in due sezioni, una legata come abbiamo detto al centro storico e l'altra alla zona di sviluppo della città con i suoi nuovi nuclei abitati ed i problemi che ciò comporta per l'espansione dei servizi sociali. L'una e l'altra sezione dovranno anche operare per la realizzazione di una maggiore democrazia di base per il raggiungimento della quale il primo impegno sarà quello di stimolare la vita e l'attività dei consigli di quartiere, di fabbrica e di istituto verso una più intensa partecipazione alla vita pubblica.

I Congressi si terranno alla Sala XVII Settembre e nella sede della sezione di viale Trento e Trieste. Si concluderanno domenica alle ore 18 con una manifestazione comune alla Sala XVII Settembre.

Terni: iniziative politiche

TERNI, 26

Nelle giornate di sabato e domenica si svolgeranno, in provincia di Terni, una serie di iniziative politiche, promosse dalla Federazione comunista ternana, sui provvedimenti economici del governo e sulle proposte dei comunisti per risanare e rinnovare l'economia del Paese.

Sabato alle ore 10,30 si terrà un comizio in piazza del Mercato a Terni; alle ore 20,30 comizio del consigliere regionale Marcello Materazzo a Ponte del Sole (Orvieto); alle ore 20 comizio dell'assessore provinciale Ugo Lucarelli; a Canale di Orvieto, alle ore 20 il comizio dell'assessore regionale Franco Giustinelli a Cesi.

Domenica, alle ore 17,30, comizio a Campomaggiore; alle 10,30 si svolgerà a Montegabbione una assemblea-dibattito sui problemi dell'agricoltura presieduta dall'on. Mario Bartolini; alle ore 16 ad Acqualoreto si svolgerà una assemblea dibattito sui problemi della comunità montana, presieduta dall'assessore regionale Pierluigi Neri; alle ore 11 a Narni, comizio dell'assessore regionale Alberto Provantini; alle ore 20 a Canonia di Orvieto comizio dell'on. Mario Bartolini; alle ore 16 ad Allerona Scalo comizio del consigliere regionale Marcello Materazzo; alle ore 11 a Rocca S. Zenone comizio del sindaco di Terni Dante Sotgiu; alle ore 20 a Penna in Teverina comizio del consigliere provinciale Giorgio Di Pietro.

PERUGIA – Riunione del comitato prezzi

Il pane costerà 300 lire l'AIMA promette farina

Dopo l'aumento i fornai hanno deciso di revocare la serrata

PERUGIA, 26

Si è riunito oggi il Comitato provinciale prezzi che ha deciso di portare il prezzo delle pezzature di pane da un kg. a 300 lire: 60 lire in più, cioè, del vecchio prezzo (240) che era stato determinato a seguito della promessa governativa di 30 mila quintali di farina AIMA a 12 mila lire il quintale.

Di conseguenza è stata pure ritirata la serrata che da due giorni i panificatori sostenevano per ottenere un cospicuo aumento del dato di pianificazione (la richiesta era di 320 L. al kg.).

L'immobilismo delle autorità prefettizie ha avuto finalmente termine anche per le pressioni che la Regione per bocca del presidente della Giunta compagno Conti e il Comune hanno costantemente esercitato in questi giorni per giungere finalmente ad una soluzione della vertenza che era in piedi da oltre 4 mesi.

Bastano le 300 L. a chiudere definitivamente il problema? No di certo e di questo la categoria si deve rendere conto.

La spirale dell'aumento dei prezzi delle materie che incidono sui costi di produzione del pane è nuovamente in moto, la speculazione sul grano e sulle farine purtroppo continua (in questo ultimo periodo si sono pagate anche 20 mila lire per un quintale di farina quando il suo prezzo reale, tenuto conto del costo all'origine del grano sarebbe intorno alle 14-15 mila lire al quintale).

Raggiunto l'obiettivo (del resto inevitabile per le inadempienze governative) dell'aumento del filone, occorre continuare la battaglia generale per rivedere certi meccanismi per un ruolo diverso dell'AIMA, per rinnovare la agricoltura.

E' in questo quadro solamente che i problemi dei fornai possono essere definitivamente risolti.

Terni: per il contratto

Autoferrotranvieri: proclamate altre 24 ore di sciopero

Saranno aggiunte al programma stabilito il 4 marzo — Assemblea il 29 dei lavoratori del settore

TERNI, 26

La Federazione unitaria degli autoferrotranvieri e degli autotrasportatori aderenti alla CGIL-CISL-UIL, di fronte alla posizione dilatoria manifestata dalla controparte imprenditoriale nel corso delle trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro e poiché nell'incontro del 16 marzo non vi è stata possibilità di intese concrete sui punti più qualificanti della piattaforma rivendicativa, ha deciso di intensificare la lotta con l'aggiunta di 24 ore di sciopero al programma già stabilito il 4 marzo.

Dalle ore 20 di domenica e fino alle ore 6 di mercoledì 31 marzo si asterranno dal lavoro nella nostra provincia i dipendenti di aziende esercenti trasporto merci su strada: autisti di linea, spedizionieri e corrieri, trasporti speciali, traslochi ecc.

Per fare una analisi della situazione generale e sulle trattative per il rinnovo del Contratto di lavoro, per lunedì 29 alle ore 9 è convocata presso il salone della Camera del lavoro in via Corona n. 13 l'assemblea generale di tutti i lavoratori del settore.

Prosegue il dibattito sulla situazione nelle campagne

Centrale il problema agricolo rispetto alla crisi

Il movimento di lotta per imporre al governo un nuovo modello di sviluppo economico che ponga al centro la questione della occupazione ed in particolare di quella giovanile e dello sviluppo, non dà certamente segni di stanchezza, i lavoratori si battono con estremo impegno anche in una situazione, come l'attuale che presenta enormi difficoltà. Non si può non rilevare, però, anche autocriticamente, come dal quadro generale dell'impegno e della mobilitazione dei lavoratori dipendenti, ed in particolare della classe operaia, non corrisponde in maniera sufficiente rispetto alla delicatezza del momento attuale, altrettanto impegno da parte delle altre categorie di lavoratori ed in particolare nel mondo contadino e delle sue organizzazioni sindacali e professionali.

Tutto ciò, nel momento in cui *la centralità del problema agrario, rispetto alla crisi che travaglia il Paese,* viene indicato come il primo problema da avviare a soluzione e trova un largo spazio nella stessa piattaforma rivendicativa dei sindacati unitari.

Mi sembra questa una premessa doverosa, affinchè si possa capire meglio, che nella durezza e nella difficoltà dello scontro attuale e della posta in gioco diventa sempre più necessario l'apporto che può venire dalle categorie dei coltivatori, perchè anch'essi sono sempre più colpiti dalla politica anticontadina portata avanti dai grandi monopoli industriali e commerciali fatta propria dal governo Nazionale e dalla C.E.E..

Pur nella pienezza della propria autonomia, l'Alleanza intende dare tutto il contributo per imporre una reale svolta negli indirizzi di politica economica del nostro Paese ed in particolare per ciò che riguarda la politica agraria.

La giornata di lotta regionale del 30 c.m. costituisce un momento rilevante di questo impegno, ma *fin da questo momento noi diciamo che esso non deve costituire un punto d'arrivo, ma l'avvio di tutta una serie di iniziative e di lotte già programmate che troveranno impegnate le masse contadine Umbre a livello di comprensorio* sia come impegno a sostegno della piattaforma rivendicativa, sia per ciò che riguarda l'avvio di un rapporto nuovo fra produzione, trasformazione e commercializzazione, ed è nella costruzione del movimento e della lotta che si sviluppa anche il processo unitario.

La Costituente contadina in Umbria ha già compiuto dei notevoli successi, il processo unitario che noi vogliamo costruire dal basso trova larghi strati di consenso anche fra coltivatori non appartenenti alle tre organizzazioni che a tutt'oggi hanno assunto il grande compito dell'unità contadina: il coltivatore rifiuta la divisione che per motivi estranei al proprio interesse, è stata imposta da forze politiche il cui obbiettivo era quello della divisione del mondo del lavoro.

I coltivatori, indipendentemente dalla loro appartenenza ideologica, hanno in comune la difesa del proprio reddito contro la minaccia incombente di soffocamento della propria esistenza imprenditoriale esercitata dai monopoli e dalle multinazionali. L'esperienza unitaria realizzata attorno alla vertenza sul tabacco è significativa e dimostra che pur nella propria autonomia è possibile costruire anche in Umbria un forte movimento contadino unitario, noi riproponiamo anche in questa occasione che l'esperienza del tabacco sia ripetuta anche per quanto riguarda la difesa del produttore attorno al prezzo del latte, alla realizzazione di accordi con le industrie di trasformazione per la cessione del pomodoro, per la costruzione insomma nella Regione di tutta una rete di strumenti associativi unitari in direzione dei settori produttivi e della cooperazione.

E' attorno a questi obbiettivi di rinascita della agricoltura regionale che noi riteniamo possibile già oggi la costruzione di un grande movimento contadino unitario che debba vedere convolti tutta una serie di organismi e di forze sociali capaci di incidere positivamente nel grande disegno che tutti perseguiamo di una agricoltura moderna e rinnovata capace di assicurare a tutti i coltivatori un rapido e consistente livello culturale e professionale oltre che una diversa condizione civile ed economica.

Occorre però intendere e prendere coscienza che una agricoltura, non più subordinata a monopoli, programmata, associata, costituisce lo obbiettivo essenziale di un nuovo tipo di sviluppo, esso comporta una vera riforma strutturale e quindi una capacità di lotta che deve impegnare tutte le masse popolari.

Si tratta di realizzare una vera e propria riforma agraria come primo obbiettivo per una riforma generale della società e come condizione essenziale per il progresso della democrazia e il rinnovamento del Paese, occorre fare affermare il concetto, (e il compito, principale spetta alle organizzazioni contadine) che non c'è riforma della scuola, dell'industria, dell'urbanistica, della sanità dello stesso stato, senza che vi sia una nuova riforma agraria perchè nessuna riforma può produrre effetti di riorganizzazione complessiva se non coinvolge le strutture delle campagne e dell'agricoltura.

Certo si tratta di non rimanere nel solidarismo o nella propaganda, occorre proporre obbiettivi concreti su cui poi innestare la lotta. Per quello che ci riguarda come Alleanza dei Contadini Umbri siamo impegnati in questo senso. Per noi il rifiuto dell'assistenzialismo e della demagogia è cosa scontata, siamo impegnati a portare avanti o comunque a contribuire all'affermarsi di una politica tesa alla riorganizzazione, alla qualificazione e al rilancio dell'apparato produttivo e della società regionale, coscienti che l'agricoltura e i contadini possano e debbano dare un contributo essenziale.

Brunetto Chionne

Presidente Alleanza Contadini di Perugia

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Il Vangelo secondo Simone e Matteo
LILLI: Squadra antiscippo (Vietato minori 14)
MIGNON: La principessa nuda (VM 18)
MODERNISSIMO: Quanto è bello lu murire acciso
PAVONE: Fox Trot (VM 14)
LUX: Mark il poliziotto spara per primo

TERNI

LUX: La valle dell'Eden
PIEMONTE: Piedino il questurino
FIAMMA: Ordine firmato in bianco
MODERNISSIMO: 40 gradi all'ombra del lenzuolo
VERDI: Uomini e squali
POLITEAMA: Io non credo a nessuno

FOLIGNO

ASTRA: Kitty Tippel
VITTORIA: Io non credo a nessuno

SPOLETO

MODERNO: Il vizio di famiglia (VM 18)

TODI

COMUNALE: Ondata di piacere